

Omelia sul Vangelo secondo Matteo

Le beatitudini secondo Papa Francesco

Omelia durante la messa di Ognissanti a Malmö in Svezia, 2016

Brano del Vangelo: Mt 5,1-12

[Solennità di Tutti i Santi] Celebriamo, quindi, la festa della santità. Quella santità che, a volte, non si manifesta in grandi opere o in successi straordinari, ma che sa vivere fedelmente e quotidianamente le esigenze del battesimo. Una santità fatta di amore per Dio e per i fratelli. Amore fedele fino a dimenticarsi di sé stesso e a darsi totalmente agli altri, come la vita di quelle madri e quei padri che si sacrificano per le loro famiglie sapendo rinunciare volentieri, benché non sia sempre facile, a tante cose, a tanti progetti o programmi personali.

Ma se c'è qualcosa che caratterizza i santi è che sono veramente *felici*. Hanno scoperto il segreto della felicità autentica, che dimora in fondo all'anima ed ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Perciò i santi sono chiamati beati. Le Beatitudini sono la loro via, la loro meta, la loro patria. Le Beatitudini sono la *strada* di vita che il Signore ci indica, perché possiamo seguire le sue orme. Nel Vangelo di oggi, abbiamo ascoltato come Gesù le proclamò davanti a una grande folla su un monte vicino al lago di Galilea.

Le Beatitudini sono il profilo di Cristo e, di conseguenza, del cristiano. Tra di esse, vorrei evidenziarne una: «*Beati i mite*». Gesù dice di sé stesso: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Questo è il suo ritratto spirituale e ci svela la ricchezza del suo amore. La mitezza è un modo di essere e di vivere che ci avvicina a Gesù e ci fa essere uniti tra di noi; fa sì che lasciamo da parte tutto ciò che ci divide e ci oppone, e che cerchiamo modi sempre nuovi per progredire sulla via dell'unità, [...]. I Santi ottengono dei cambiamenti grazie alla mitezza del cuore. Con essa comprendiamo la grandezza di Dio e lo adoriamo con sincerità; e inoltre è l'atteggiamento di chi non ha nulla da perdere, perché la sua unica ricchezza è Dio.

Le Beatitudini sono in qualche modo la **carta d'identità del cristiano**, che lo identifica come seguace di Gesù. Siamo chiamati ad essere beati, seguaci di Gesù, affrontando i dolori e le angosce del nostro tempo con lo spirito e l'amore di Gesù.

In tal senso, potremmo indicare nuove situazioni per viverle con spirito rinnovato e sempre attuale:

1. Beati coloro che sopportano con fede i mali che altri infliggono loro e perdonano di cuore;

La prima beatitudine si riferisce all'importanza di avere un cuore aperto al perdono autentico di fronte a un mondo in cui il male sta mostrando i suoi volti più diversi e peggiori. E se spesso il motivo della violenza è la mera appartenenza religiosa, la fede è imprescindibile per sopportare con mitezza.

Al male subito come ragisco?

Ho mai risposto con il bene ad un torto subito?

Ho mai perdonato "veramente" qualcuno?

Prego per chi mi ha fatto del male?

2. Beati coloro che guardano negli occhi gli scartati e gli emarginati mostrando loro vicinanza;

Viviamo in mezzo a una cultura dello scarto dove i vulnerabili e i fragili della società vengono buttati via come fossero oggetti con una data di scadenza. La stessa società tende a emarginare i poveri e i deboli dal tessuto sociale spingendoli in un abisso senza rete. Allora l'invito dell'uomo di Galilea, rivolto a chi cerca il regno di Dio, di gettare la rete (cfr. Matteo, 13, 47), deve essere riletto intrecciando fili che uniscano e sostegni che ci avvicinino.

Mi accorgo di chi e' in difficoltà' o vivo nell'indifferenza?

Aiuto solo chi conosco o mi e' "vicino" oppure riesco ad avere uno sguardo piu' ampio?

3. Beati coloro che riconoscono Dio in ogni persona e lottano perché anche altri lo scoprano;

La terza beatitudine corrisponde a un duplice uso di specchi che ha come asse la convinzione che tutti siamo fatti a immagine e somiglianza di uno stesso creatore (cfr. Genesi, 1, 26). Una simile appartenenza ci deve spronare all'umile riconoscimento dell'alterità e a un mite annuncio del Vangelo che spinga a vedere il volto luminoso dell'altro in questo specchio.

Riesco a vedere dio negli altri?

Cerco di trasmettere la mia fede a chi incontro?

Sono mai riuscito ad essere strumento per far scoprire dio a qualcuno?

4. Beati coloro che proteggono e curano la casa comune;

Il nostro pianeta è sotto minaccia e siamo noi, i suoi abitanti, e specialmente quelli che hanno l'autorità per tutelarla, a utilizzare spesso questa risorsa per distruggerla. Noi figli di Dio dobbiamo essere protagonisti nella difesa dell'ecologia del mondo creato dal nostro Dio.

Ho cura della natura? Oppure ho un atteggiamento menefreghista e fatalista?

Compio azioni concrete , anche semplici e quotidiane, per proteggere il pianeta?

5. Beati coloro che rinunciano al proprio benessere per il bene degli altri;

In un sistema materialistico che inghiotte le persone in una vita egocentrica e consumistica, al di là dei loro bisogni e insensibile a quelli degli altri, noi cristiani dobbiamo ripensare la nostra economia personale. Il distacco dalle cose, la solidarietà e la rinuncia a favore degli altri, sono una fonte di gioia e di liberazione spirituale.

Sono attaccato ai miei beni materiali?

Ho mai rinunciato a qualcosa di mio per donarlo ad altri?

6. Beati coloro che pregano e lavorano per la piena comunione dei cristiani.

Il Papa ha pronunciato questa omelia nel giorno di Ognissanti, nella cornice del suo viaggio per l'importantissimo incontro ecumenico luterano-cattolico. Perciò l'ultima beatitudine da lui riformulata fa riferimento al dono dell'unità che consente sempre di superare il conflitto.

Prego solo per me o per i miei cari?

Mi capita di pregare anche per la pace nel mondo e l'unità' dei cristiani?

Negli ambienti di vita di ogni giorno ho un atteggiamento che stimola il conflitto oppure cerco di promuovere il confronto e il dialogo?

Tutti costoro sono portatori della misericordia e della tenerezza di Dio, e certamente riceveranno da Lui la ricompensa meritata.

Cari fratelli e sorelle, la chiamata alla santità è per tutti e occorre riceverla dal Signore con spirito di fede. I santi ci incoraggiano con la loro vita e la loro intercessione presso Dio, e noi abbiamo bisogno gli uni degli altri per diventare santi, per aiutarci a diventare santi. Insieme chiediamo la grazia di accogliere con gioia questa chiamata e lavorare uniti per portarla a compimento. Alla nostra Madre del Cielo, Regina di tutti i Santi, affidiamo le nostre intenzioni e il dialogo per la ricerca della piena comunione di tutti i cristiani, affinché siamo benedetti nei nostri sforzi e raggiungiamo la santità nell'unità. (Papa Francesco)

Le beatitudini del Pontefice sono un profondo invito a ripensare quelle di Gesù, in uno spirito di mitezza e di santità cristiana. Si tratta di una ricerca indispensabile per tenere il passo del Signore delle beatitudini che, come dice il Papa, «sono la strada di vita che il Signore ci indica, perché possiamo seguire le sue orme». Sono «il profilo di Cristo e, di conseguenza, del cristiano», affinché, come discepoli, oggi comprendiamo che «siamo chiamati a essere beati, seguaci di Gesù, affrontando i dolori e le angosce del nostro tempo con lo spirito e l'amore di Gesù».

Le beatitudini fanno parte del mio stile di vita?

Mi sento beato?

Mi sento seguace di Gesù?

Chi sono i beati di oggi?

LA CARTA D'IDENTITÀ DEL CRISTIANO

Dopo aver letto il testo dell'omelia "Le beatitudini secondo Papa Francesco" e aver riflettuto prendendo spunto dalle domande proposte, si invitano i partecipanti a compilare la "Carta d'identità del cristiano" riportando i segni particolari che ognuno riconosce di possedere nell'ottica delle beatitudini e gli impegni futuri che, dopo la riflessione di oggi, ognuno è portato ad assumersi per diventare un cristiano migliore.

Si riporta qui a fianco un esempio di carta d'identità compilata. Dopo averla compilata si può decidere di condividerne i contenuti con il gruppo oppure di mantenerli privati.

NOTE TECNICHE:

stampare il foglio con le carte d'identità (sono 2 per foglio), tagliarle e consegnarne una ad ogni partecipante. Mettere a disposizione delle penne.

The image shows two versions of a 'Carta d'identità del cristiano' form. The left version is a blank form with the following fields:

- Cognome ROSSI
- Nome MARIO
- SEGNI PARTICOLARI
- ATTENZIONE PER IL CREATO
- PREFERISCO IL DIALOGO AL CONFLITTO
- IMPEGNI FUTURI
- PERDONARE DI CUORE
- MENO INDIFFERENZA

The right version is a filled-out example for 'Mario Rossi', Mayor of the Municipality (IL SINDACO). It features a cartoon illustration of a man with brown hair, wearing a blue jacket and an orange shirt. The signature 'Firma Mario Rossi' is written in cursive. There is a circular stamp area at the bottom right.

Cognome

Nome

SEGNI PARTICOLARI

IMPEGNI FUTURI



Firma

IL SINDACO



Cognome

Nome

SEGNI PARTICOLARI

IMPEGNI FUTURI



Firma

IL SINDACO



Omelia sul Vangelo secondo Luca

Papa Francesco: Il navigatore e i quattro guai

Meditazione mattutina nella cappella della Domus Santa Marta (6 giugno 2016)

Brano del Vangelo: Lc 6,17-26

Se le beatitudini sono «**il navigatore per la nostra vita cristiana**», ci sono anche le «anti-beatitudini» che sicuramente ci faranno «sbagliare strada»: è dall'attaccamento alle ricchezze, dalla vanità e dall'orgoglio che ha messo in guardia Francesco indicando nella mitezza, che non va confusa certo per «sciocchezza», la beatitudine su cui riflettere di più. E così nella messa celebrata lunedì mattina 6 giugno, nella cappella della Casa Santa Marta, il Pontefice ha suggerito di rileggere le pagine evangeliche sulle beatitudini scritte da Matteo e Luca.

«Possiamo immaginare» ha affermato Francesco, in quale contesto Gesù ha pronunciato il discorso delle beatitudini, così come lo riporta Matteo nel suo Vangelo (5, 1-12). Ecco allora «Gesù, le folle, il monte, i discepoli». E «Gesù si mise a parlare e insegnava la nuova legge, che non cancella l'antica, perché lui stesso ha detto che fino all'ultima jota dell'antica legge dev'essere compiuta». In realtà Gesù «perfeziona l'antica legge, la porta alla sua pienezza». E «questa è la legge nuova, questa che noi chiamiamo le beatitudini». Sì, ha spiegato il Papa, «è la nuova legge del Signore per noi». Infatti le beatitudini «sono la guida di rotta, di itinerario, sono i navigatori della vita cristiana: proprio qui vediamo, su questa strada, secondo le indicazioni di questo navigatore, come possiamo andare avanti nella nostra vita cristiana».

Nelle beatitudini, ha fatto notare Francesco, «ci sono tante cose belle: possiamo fermarci in ognuna fino alle dieci del mattino». Ma «io vorrei soffermarmi su come l'evangelista Luca spiega questo». Rispetto al brano di Matteo proposto oggi dalla liturgia, ha affermato il Papa, Luca nel capitolo 6 del suo Vangelo «dice lo stesso, ma alla fine aggiunge qualcosa che Gesù ha detto: i quattro guai». Proprio «i quattro guai». E così ecco che anche Luca elenca quel «beati, beati, beati, beati tutti». Ma poi aggiunge «guai, guai, guai, guai».

Sono precisamente «**quattro guai**». E cioè: «**Guai a voi ricchi, perché avete avuto la vostra consolazione; guai a voi se siete sazi, perché avrete fame; guai a voi che ridete: piangerete; guai a voi, quando tutti diranno bene di voi: così hanno fatto i vostri antenati con i falsi profeti**». E «questi guai — ha proseguito il Papa — illuminano l'essenziale di questo foglio, di questa guida di cammino cristiano».

- Il primo «guai» riguarda i ricchi. «Ho detto tante volte» ha ricordato Francesco, che «le ricchezze sono buone» e che «**quello che fa male e che è cattivo è l'attaccamento alle ricchezze, guai!**». La ricchezza infatti «è un'idolatria: quando io sono attaccato, allora faccio idolatria». Non è certo un caso se «la maggior parte degli idoli sono fatti d'oro».

Io sono attaccato alle ricchezze, alle cose materiali?

- E così ci sono «**quelli che si sentono felici, a loro non manca niente**», hanno «**un cuore soddisfatto, un cuore chiuso, senza orizzonti: ridono, sono sazi, non hanno fame di nulla**».

Anch'io sono "felice" e "sazio"? Questa mia "sazietà" mi porta ad avere un cuore chiuso?

- E poi ci sono «**quelli a cui piace l'incenso: a loro piace che tutti parlino bene di loro e così sono tranquilli**». Ma «**"guai a voi" dice il Signore: questa è l'anti-legge, è il navigatore sbagliato**».

Il giudizio degli altri mi condiziona?

Mi capita di dire e fare certe cose per "piacere" agli altri?

È importante notare, ha proseguito il Papa, che **«questi sono i tre scalini che portano alla perdizione, così come le beatitudini sono gli scalini che portano avanti nella vita»**.

1. Il primo dei «tre scalini che portano alla perdizione» è, appunto, «l'attaccamento alle ricchezze», quando si avverte di non aver «bisogno di nulla».
2. Il secondo è «la vanità», la ricerca «che tutti dicano bene di me, tutti parlino bene: mi sento importante, troppo incenso» e io alla fine «credo di essere giusto, non come quello» ha affermato Francesco, suggerendo di pensare «alla parabola del fariseo e il pubblicano: "Ti ringrazio perché non sono come questo"». Tanto che quando siamo presi dalla vanità si finisce persino per dire, e questo accade tutti i giorni, «grazie, Signore, che sono tanto un buon cattolico, non come il vicino, la vicina».
3. Il terzo è «l'orgoglio che è la sazietà», sono «le risate che chiudono il cuore». «Con questi tre scalini andiamo alla perdizione» ha spiegato il Papa, perché «sono le anti-beatitudini: l'attaccamento alle ricchezze, la vanità e l'orgoglio».

«Le beatitudini invece sono il cammino, sono la guida per il cammino che ci porta al regno di Dio» ha fatto presente Francesco.

Prima di riprendere la celebrazione della messa, il Pontefice ha invitato a pensare alle «beatitudini che sono il biglietto, il foglio di guida della nostra vita, per non perdersi e non perderci». E «ci farà bene oggi leggerle: sono poche, cinque minuti, capitolo 5 di Matteo». Sì, ha proposto, «leggerle un pochettino, a casa, cinque minuti, ci farà bene» perché le beatitudini sono «il cammino, la guida». E pensare, poi, ha concluso, anche alle «quattro anti-beatitudini» riportate dall'evangelista Luca, quei quattro guai «che mi faranno sbagliare strada e finire male». (Da L'Osservatore Romano)

Quale anti-beatitudine sento più vicina al mio modo di essere?

Faccio fatica a "seguire" le beatitudini? Sono "impossibili" da vivere? O nonostante i miei limiti posso farle "mie"?

Mi aiutano a vivere meglio, ad essere felice, a vivere con gioia?

Secondo te la gioia si può raggiungere anche attraverso altre strade? Quali?

BEATO PIER GIORGIO FRASSATI: "un santo vero per amico"

Le beatitudini nei testi di beato Pier Giorgio Frassati, chiamato anche "L'uomo delle otto beatitudini".

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli

L'assistere quotidianamente alla Fede con cui le famiglie spesso sopportano i più atroci dolori, il sacrificio perenne che essi fanno e che tutto questo fanno per l'Amore di Dio ci fa tante volte rivolgere questa domanda: io che ho avuto da Dio tante cose sono sempre rimasto così neghittoso, così cattivo, mentre loro, che non sono stati così privilegiati come me, sono così infinitamente migliori di me.

Da "appunti per un discorso sulla carità"

Beati gli afflitti perché saranno consolati

La nostra vita per essere cristiana è una continua rinunzia, un continuo sacrificio, che però non è pesante quando solo si pensi che cosa sono questi pochi anni passati nel dolore in confronto all'eternità felice, dove la gioia non avrà misura e fine, dove noi godremo di una pace che non si può immaginare.

Dal "Discorso per la benedizione della bandiera del circolo Giovane Pollone" - 29 giugno 1923

Beati i miti perché erediteranno la terra

La pace sia nel tuo animo: ogni altro dono che si possenga in questa vita è per vanità come vane sono tutte le cose del mondo. Bello è vivere in quanto al di là v'è la nostra vera vita.

Lettera a Marco Beltramo - Torino, 15 gennaio 1925

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

La Fede datami nel Battesimo mi suggerisce con voce sicura: "Da te non farai mai nulla ma sa Dio avrai per centro in ogni tua situazione allora si arriverai fino alla fine" ed appunto ciò vorrei poter fare e prendere come massima il detto di Sant'Agostino: "Signore, il nostro cuore non è tranquillo finché non riposa in te".

Lettera a Isidoro Bonini - Torino, 15 gennaio 1925

Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia

L'apostolo San Paolo dice: "La carità di Cristo ci abbisogna" e senza questo fuoco, che a poco a poco deve distruggere la nostra personalità per palpitare solo per i dolori degli altri, noi non saremo cristiani tanto meno cattolici.

Da "appunti per un discorso sulla carità"

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

La vera felicità, o giovani, non consiste nei piaceri del mondo e nelle cose terrene; ma nella pace della nostra coscienza, la quale si ha soltanto se noi siamo puri di cuore e di mente.

Dal "Discorso per la benedizione della bandiera del circolo Giovane Pollone" - 29 giugno 1923

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio

Con la violenza si semina l'odio, colla carità si semina negli uomini la Pace, ma non la pace del mondo, la Vera Pace che solo la Fede di Gesù Cristo ci può dare affratellandoci gli uni cogli altri.

Da "appunti per un discorso sulla carità"

Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli

I tempi che noi attraversiamo sono difficili perché la persecuzione contro la Chiesa infierisce quanto mai crudele, ma voi giovani baldi e buoni non vi spaventate per questo poco e tenete predente che la Chiesa è istituzione divina e non può finire, e durerà fino alla fine del mondo né "le porte dell'inferno prevarranno su di essa".

Dal "Discorso per la benedizione della bandiera del circolo Giovane Pollone" - 29 giugno 1923